



Comune di Villa Minozzo

**Le Fonti di Poiano**  
nel Parco Nazionale  
dell'Appennino Tosco - Emiliano

Villa Minozzo

- 2007 -

---

# Presentazione

Mediante questa pubblicazione, l'Amministrazione Comunale di Villa Minozzo intende offrire ai numerosi visitatori che si recano alle Fonti di Poiano un agile strumento di visita e di facile comprensione del luogo.

Per questo motivo il testo è stato realizzato in modo da essere utile sia al turista occasionale che alle scuole ed ai cultori delle scienze naturali.

Al fine di facilitare la visita del territorio circostante le Fonti di Poiano, viene anche descritto un percorso escursionistico ad anello che partendo dall'area delle Fonti risale il fiume Secchia, raggiungendo Sologno, il M. Cafaggio, Poiano, riscendendo poi al punto di partenza.

Per eventuali approfondimenti, alla fine della pubblicazione, è riportata una bibliografia essenziale, unitamente all'elenco dei punti d'appoggio per eventuali pernottamenti, soste e ristoro presenti nel territorio limitrofo.

La pubblicazione, realizzata con il contributo del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-emiliano, costituisce una tappa importante nel lungo percorso di valorizzazione e promozione dell'area delle Fonti di Poiano che l'Amministrazione Comunale di Villa Minozzo con il concorso di Associazioni locali ed altri Enti persegue già da numerosi anni.

**Il Sindaco di Villa Minozzo**  
**Luigi Focchi**

---

# Prefazione

Conosciute da tempo immemorabile, le Fonti di Poiano sono sempre state sinonimo di una naturalità intensa e pura. Circondate da un alone di rispetto e quasi di mistero.

Ciò avveniva ancora prima che l'attenzione di naturalisti e studiosi, tra i quali merita di essere citato il Prof. E. Bertolani, fornissero elementi di più approfondita analisi e conoscenza scientifica, e molto prima che parole come ecologia e ambiente conquistassero il loro posto tra i valori della società e divenissero oggetto di sistematiche politiche di valorizzazione e tutela. Queste sorgenti, ricche di storia, oggetto di curiosità e di indagini alla ricerca di proprietà terapeutiche delle loro acque, si presentano come una delle specificità e delle evidenze più forti del variegato sistema idrografico e del territorio dell'Appennino Tosco-Emiliano.

Qui, l'azione e l'importanza dell'acqua ha avuto, nel corso dei secoli, un ruolo determinante: forre e profonde vallate, retaggio della millenaria azione di ghiacciai, si susseguono solcate da ruscelli e torrenti come il Parma, l'Enza, la Liocca, l'Ozola o come lo stesso fiume Secchia, in cui defluiscono le acque delle Fonti di Poiano.

Il sistema morfologico del territorio ha favorito il diffondersi di una ricca e articolata varietà di specie animali e vegetali, impreziosita da endemismi che rende a queste aree una loro unicità ecologica e naturale.

Non sarà perciò difficile cogliere, anche attraverso il contributo di questo volume, gli aspetti profondi le innumerevoli prospettive che interagiscono tra natura e ambiente e tra l'ambiente e l'uomo.

Il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, le cui azioni sul territorio non possono prescindere dalla più attenta conservazione dello straordinario panorama naturalistico e dalla salvaguardia dei delicati ecosistemi appenninici, diventa, oggi, uno strumento di rilettura e valorizzazione dei luoghi attraverso la conoscenza più approfondita e l'interazione di questa con le percezioni e le interpretazioni anche in chiave economica e culturale, che ne danno le comunità residenti e operanti sul territorio. Le Fonti di Poiano, un patrimonio naturale da trasmettere alle future generazioni, ma anche una risorsa su cui si fonda l'identità di un territorio, offrono una forte testimonianza di queste opportunità.

**Il Presidente del Parco Nazionale  
dell'Appennino Tosco - Emiliano  
Fausto Giovanelli**

# Benvenuti alle Fonti di Poiano

Le fonti di Poiano scaturiscono alla quota di 567 m/s.l.m nel territorio della frazione di Poiano in comune di Villa Minozzo, sul versante destro del Fiume Secchia.

Esse sono formate da numerose polle che sgorgano ai piedi delle locali pareti gessose a breve distanza dalla confluenza del T. Lucola nel Fiume Secchia.

L'area è delimitata verso sud da ripide pareti rocciose, che fanno da cornice al pianoro delle fonti.

Le sorgenti di Poiano presentano tutti i requisiti chimico-fisici di un'acqua minerale ad elevata salinità, con prevalente presenza di cloruro di sodio. Esse sono da annoverare tra le più importanti risorgenti carsiche dell'Emilia Romagna e tra le più copiose d'Italia. La loro natura carsica è dimostrata anche dal fatto che gli elementi contenuti nelle acque di Poiano sono gli stessi che, in grandi quantità o in tracce minime sono presenti nelle rocce gessose che affiorano tutt'intorno. In particolare, il tenore di cloruro di sodio è talmente elevato da calcolare in parecchie tonnellate il quantitativo annuo di sale versato nel Secchia. La salinità deriva probabilmente dalla presenza di cospicue lenti saline inglobate nel complesso delle rocce gessoso-anidritiche.

Per queste sue caratteristiche, sino ad un recente passato le acque delle salse di Poiano sono state utilizzate per rilevare tramite bollitura cloruro di sodio ad uso alimentare. Tale attività era particolarmente sviluppata nel XIX secolo epoca in cui pare che il tenore di cloruro di sodio fosse più elevato.



La zona umida alimentata dalle polle sorgentizie



I gessi triassici dell'Alta Val Secchia e la Pietra di Bismantova

# Dove nascono le acque

L'Alta Valle del Secchia, nel tratto compreso tra le Fonti di Poiano e Ligonchio, è caratterizzata da ripide pareti gessose: questo materiale è di antiche origine, la sua età infatti, risale al Trias (circa 180 milioni di anni fa) ed è costituito da due principali tipi di rocce: i gessi anidri (anidriti) e i calcari magnesiaci. Le prime, di colore biancastro, dalla caratteristica struttura saccaroide, sono formate da solfato di calcio anidro. Le seconde invece, riconoscibili per la caratteristica tonalità grigio nerastra, sono costituite da carbonato di calcio e magnesio. Nell'intero territorio della regione Emilia Romagna, queste rocce, affiorano esclusivamente nell'Alta Val Secchia. Al loro interno, sono presenti minerali caratteristici, tra i quali il quarzo nero in prismi esagonali bipiramidati, la pirite pentagonododecaedrica e lo zolfo cristallizzato. I Gessi Triassici, essendo caratterizzati da scarsa compattezza e modesta durezza, danno origine a frequenti frane e scoscendimenti; essi sono inoltre particolarmente solubili: conseguentemente si manifestano estesi fenomeni carsici, tra i più vasti a livello regionale: tutte le zone della Val Secchia, ove affiorano questi gessi Triassici sono egualmente presenti fenomeni carsici. Particolarmente frequenti sono le cavità sotterranee, indicate localmente con il toponimo di "Tane" o "Tanoni", ben note agli abitanti della zona e riportate anche nelle carte topografiche regionali e dell'Istituto Geografico Militare; esse sono prevalentemente localizzate lungo i fianchi ripidi delle pareti gessose erose dal Fiume Secchia e dai suoi



Il grato del Fiume Secchia nella zona dei Gessi Triassici.

affluenti (i più noti sono i Tanoni della Gaggiola, situati a breve distanza del ponte del Pianello). (V. anello escursionistico p.17) Queste cavità attestano l'esistenza di una idrografia sotterranea molto attiva che si è progressivamente approfondita nelle masse gessose, riemergendo al contatto tra le masse ghiaiose alluvionali del Secchia e i gessi stessi. Questo reticolo carsico

sotterraneo oltre a collettare le acque alimenta anche numerose sorgenti, tra le quali le più note sono le Fonti di Poiano, che per questo motivo sono da inquadrare nell'ambito delle cosiddette "sorgenti carsiche". Durante il loro percorso sotterraneo le acque si arricchiscono di numerosi composti; tra questi il cloruro di sodio, che conferisce loro un caratteristico gusto salino.

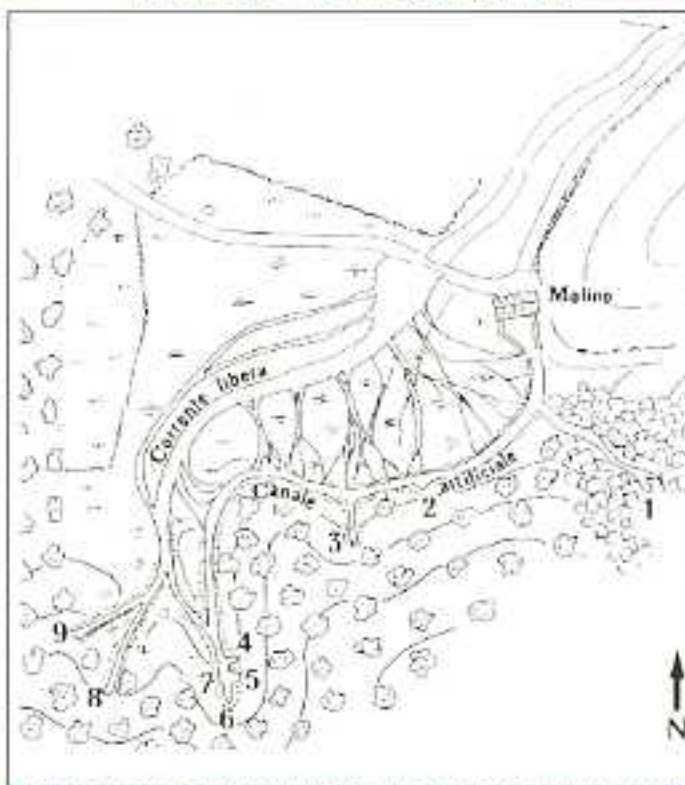


Ingresso del Tanone piccolo della Gaggiola

Nel 1948 le scaturigini erano 9, tra grandi e piccole con portate variabili. Le acque di gran parte di queste sorgenti venivano allora deviate in un canale artificiale che portava ad un mulino. L'acqua rimanente defluiva a corrente libera disperdendosi poco più a valle nel Secchia. Attualmente il canale artificiale non esiste più e le acque si raccolgono, attraverso una serie di ruscelli, nella zona umida con canne palustri che si è formata alla base della parete gassosa di Poiano, confluendo successivamente nel Secchia. La portata totale delle sorgenti misurata nel 1951 dall'Ufficio Idrografico del Po, in periodo di magra era di 522 l/sec; tale portata non si discosta significativamente dai valori annuali. In generale l'andamento della portata annuale delle Fonti di Poiano subisce modeste variazioni. Altre misure di portata, effettuate in precedenza (M. Bertolani) avevano dato valori approssimativi di 614 l/sec (luglio 1947), di 822 l/sec (aprile 1948) e di 470 l/sec (luglio 1949). Le variazioni delle misure dimostrano che la portata è comunque suscettibile di variazioni stagionali. L'ubicazione delle polle si è mantenuta pressoché costante nel tempo anche se il versante è esposto a caduta di massi: ad esempio nel 1942 una grande frana di materiali gessosi investì la sorgente più orientale; su di essa cadde un'altra frana nel 1947, tuttavia senza ostruire le sorgenti poiché l'acqua è sempre ricomparsa attraverso i massi. Le sorgenti hanno una disposizione a ventaglio e si possono suddividere in 4 gruppi. (V. tavola a fianco). Il primo è costituito da una sola, abbondante scaturigine prossima ad un gruppo di massi gessosi accatastatesi in seguito ad una delle vecchie frane di roccia.

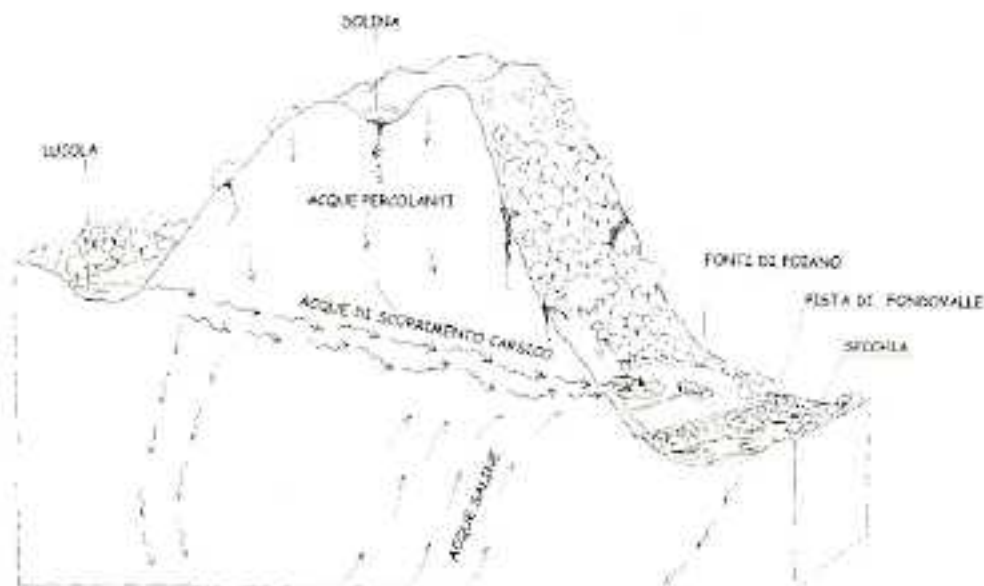


La zona delle Fonti in un'immagine degli anni '50



Rilievo dell'area delle Fonti negli anni '50. I numeri indicano le diverse sorgenti





Schema di circolazione delle acque

Il secondo gruppo, al pari del primo, scaturisce anch'esso dai gessi e così pure il terzo, più ricco che comprende 4-5 polle vicine dalle quali l'acqua sgorga con fragorosa abbondanza. I sali in esse disciolti sono rappresentati per lo più da cloruro di sodio, carbonato di calcio, solfato di magnesio, carbonato di magnesio: da ciò il sapore salino e amarognolo dell'acqua. La temperatura di queste acque sono pressoché costanti intorno a 10,9 °C; le differenze di temperatura tra le diverse sorgenti non superano gli 0,4 °C. Questo fatto, unitamente alla forte portata anche nei periodi di magra, attesta l'estensione e la complessità del reticolo carsico che alimenta le sorgenti. Le acque delle sorgenti di Poiano sono infatti in gran parte alimentate dalla formazione rocciosa dei gessi, che risultano fortemente permeabili e quindi in grado di assorbire, trattenere e cedere grandi quantità d'acqua.

Recenti studi hanno dimostrato che l'alimentazione avviene sia per opera delle acque meteoriche a seguito di infiltrazioni da locali corsi d'acqua. Nel corso del tempo, le acque delle Fonti di Poiano hanno modificato il loro contenuto salino. Questo aspetto è stato per la prima volta sottolineato dal prof. Mario Bertolani, dell'Istituto di Mineralogia dell'Università di Modena, che notava una forte diminuzione di salinità, registrata da analisi alle acque. La presenza del cloruro di sodio, giustifica l'ipotesi che in profondità siano presenti lenti di salgemma, minerale non riscontrabile in superficie, in quanto assai solubile. È importante osservare le sorgenti sono situate al limite orientale della formazione gessoso calcarea triassica, in prossimità del contatto con potenti formazioni argillose impermeabili, che formano una soglia che obbliga le acque sotterranee a risalire in superficie.

# Proprietà terapeutiche

Studi e ricerche effettuati presso numerosi Istituti Universitari attestano l'utilità delle acque di Poiano nella terapia di alcune patologie: malattie della colecisti, disfunzioni epatiche di modica gravità, stipsi di origine digestiva ed obesità.

Le analisi hanno riscontrato alcune analogie di queste indicazioni terapeutiche con quelle di talune acque di Montecatini e di Chianciano. Sulla base di queste risultanze sono stati sviluppati numerosi studi di "valorizzazione": negli anni '70 si iniziò ad organizzare l'area delle Fonti, che assunse progressivamente l'aspetto attuale, con la costruzione del punto di ristoro e la realizzazione di altre opere accessorie, realizzate anche grazie ai finanziamenti pubblici concessi per la promozione del termalismo.

In particolare è stata valutata la possibilità di utilizzare le acque a fine idroterapico, mediante apposite vasche termali. In zona è anche stato impostato un percorso riabilitativo.

Il sapore dell'acqua è inconfondibile: l'elevato tenore di sali conferisce un gusto acidulo - salino particolarmente intenso; di fronte al punto di ristoro è stata realizzata una fontanella che funge da punto di mescolta: è alimentata da una tubazione interrata che capta direttamente l'acqua da una delle sorgenti più copiose.

L'elevato tenore di sali disciolti e la specificità delle indicazioni terapeutiche esige che eventuali terapie siano condotte solo con diretta supervisione medica.

## LE FONTI DI POIANO

VILLAMINOZZO (R.E.)



## MEMORANDUM TERAPEUTICO



L'elevata trasparenza delle acque sorgenti

---

# Fonti di Poiano nella storia

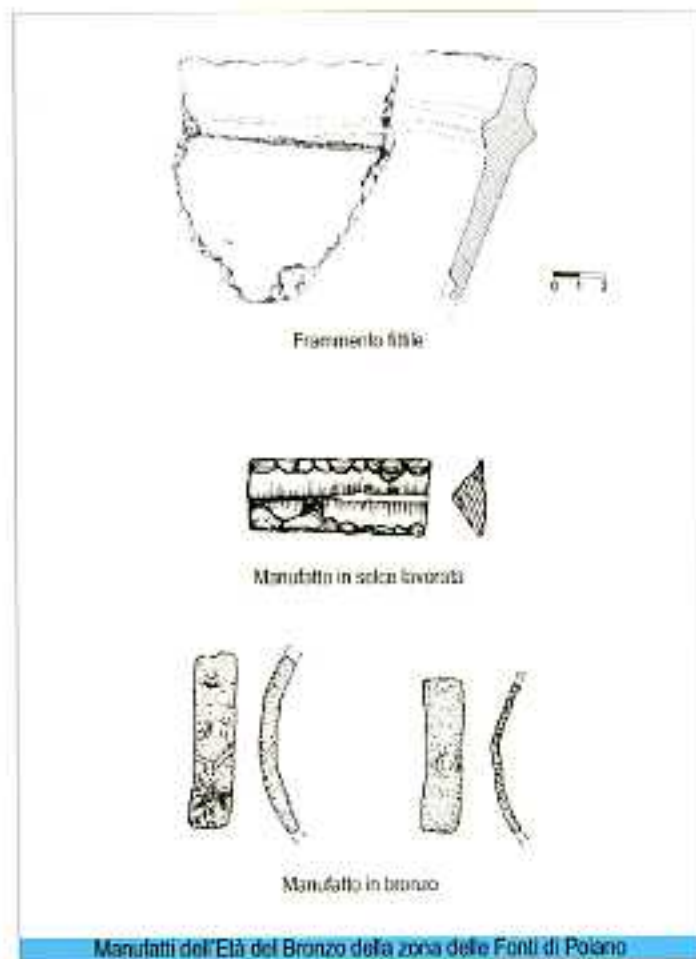
L'alta Val Secchia è stata frequentata fin dalla Preistoria: presso Poiano rimangono tracce di un villaggio dell'Età del Bronzo, individuato da G. Cervi nel 1999. L'insediamento era probabilmente localizzato nell'area dell'antica Rocca di Poiano. Il dizionario topografico storico degli Stati Estensi, dell'abate Girolamo Tiraboschi, nel citare "PVULIANUM o Puglanum" (ossia l'attuale Poiano) segnala che è nominato fra le 12 Corti donate nel 1071 dalla Contessa Beatrice al Monastero di Frassinoro. Nel 1199 le milizie reggiane guidate dal loro Podestà Guido Lambertini, distrussero la Rocca di Poiano che si era ribellata al comune cittadino: il Balletti nella "Storia di Reggio" informa che il fatto venne ricordato mediante una lapide collocata alla porta cittadina di Santa Croce, recante la scritta: "*Bismantum cepit, Pulganum grandine fregit*" (prese Bismantova e rovinò come grandine Poiano). Qualche modesto avanzo del castello è tutt'ora visibile sulla sommità del colle gessoso che sovrasta le note sorgenti saline. La Villa di Poiano passò successivamente in possesso dei Fogliani ed è censita nell'Estimo comunale del 1315. In epoca Estense appartenne assieme a Camiana ad un unico feudo con il titolo di contea, del quale nel 1623 furono investiti il Conte Ludovico Ronchi di Modena, nel 1707 i Conti Carandini ed in seguito la Casa Araldi di Firenze con il titolo di Marchesato. Alla fine del XVIII secolo vi risiedeva una popolazione di 89 abitanti. Dopo la Restaurazione Estense Poiano fu unita al comune di Villa Minozzo.

La chiesa parrocchiale era costituita nel 1707 da un'unica navata con due altari: l'attuale altare è stato notevolmente modificato da numerosi restauri e rifacimenti. Già nei secoli passati si tentò di utilizzare l'elevata salinità delle Fonti di Poiano: risale infatti a quei tempi la proposta di sfruttarne la salinità per impiantarvi una salina. Una delle prime segnalazioni della fonte salsa compare in una breve lettera che il musicista Cosimo Bottegai inviò al Duca di Modena nel 1612: "... *Andai a visitar quella meravigliosa fonte, et origine, di dove scaturisce quell'acqua abbondantissima salata, che con sì gran veemenza fa macinar quel Molino...*".

Assai più ricco di informazioni è invece il Filippo Re, che nel suo "Viaggio Agronomico nella Montagna reggiana" scrive testualmente: "*Alquanto buon vino, scarsi prodotti cereali e poca frutta fornisce Pojano di 88 anime. Esso è celebre per una sorgente di acqua salata, la quale uscendo da una vena dal mezzodi verso il nord, e da altre da mezzodi a levante è copiosa a segno di dare moto ad un molino. Lascia nel suo corso delle incrostazioni saline*" (lettera VII scritta a Cavola il 20 Agosto 1800). Il Geologo Ducale Pietro Doderlein ne "Appunti storico descrittivi sulla sorgente minerale salina di Pojano" Gazzetta di Modena n. 836 del 1862 la descrive nel modo seguente: "*una sorgente d'acqua minerale che scaturisce dalla sponda destra del Secchia, a piè del monte di Pojano, quasi di fronte al villaggio di Gatta, presso l'estremo limite orientale della formazione di gessi della montagna Reggiana.*"

Il residuo, ottenuto dall'evaporazione di detta acqua, risulta costituito di cloruro di calcio e tracce di solfato di magnesio". Nei secoli passati, gran parte delle acque veniva convogliata in un canale artificiale che portava ad un vecchio opificio idraulico, attualmente scomparso; esso era ancora attivo nel periodo compreso fra le due guerre. E' interessante osservare che tale

opificio era preposto anche per la macinazione del gesso: il prodotto che si otteneva era utilizzato come gesso da muratura in molti edifici della zona benché fosse più scadente di quello ottenuto dai gessi della collina bolognese e reggiana. Il gesso macinato dell'alta Val di Secchia, tranne rare eccezioni non esce dal luogo di produzione, anche a causa della scomodità del trasporto.



# Flora e fauna

Le Fonti di Poiano sono situate in un contesto territoriale di grande interesse botanico: la vasta area interessata dal substrato evaporitico è da considerarsi un ambiente naturale unico per l'Appennino, che racchiude rarità vegetazionali ed endemismi di altissimo interesse scientifico. In prossimità delle scaturigini delle fonti si estende un ampio pianoro, in parte allagato, ed in parte occupato da prateria agricola, che costituisce il nucleo centrale della zona delle fonti. Le acque di sorgente provenienti dalle diverse polle vi confluiscono, dando origine ad un interessante zona umida caratterizzata da un folto canneto, defluendo successivamente nel fiume Secchia. Le Fonti di Poiano sono state studiate dal punto di vista botanico sin dal 1948 dalla prof. Bertolani Marchetti della Università di Modena. Già in quegli anni, data la particolare natura del terreno, erano state segnalate le specie di grande importanza. Molte di queste sono protette dalla Legge Regionale n. 2 del 24 gennaio 1977; di conseguenza è severamente vietato raccogliere o danneggiarle. Le sorgenti di Poiano sono caratterizzate da tipi vegetazionali riconducibili agli ambienti di acqua ferma e corrente. Tra le specie di maggiore interesse da ricordare per Poiano sono: *Gimnadenia conopsea*, *Epipactis palustris*, *Orchis militaris*, *Orchis laxiflora*, *Chara phoetida*, *Zanichellia palustris*, *Triglochin palustre*.

La fauna delle Fonti di Poiano è caratterizzata da diverse specie animali, alcune delle quali altamente specializzate e adattate a questi luoghi.

Spesso in superficie si trovano organismi che confermano la provenienza delle acque da zone profonde: soprattutto gruppi di animali invertebrati, come i Molluschi, gli Aracnidi e numerosi Insetti. Di particolare interesse un Crostaceo della famiglia Amphipoda: *Niphargus stygius*, un Gammaride privo di occhi, che vive nelle acque sotterranee. Tra gli anfibi è presente il geotritone italiano *Speleomantes italicus* e *Hydromantes italicus*, il Rospo (*Bufo bufo*). Tra i Rettili: il Ramarro (*Lacerta viridis*), la Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), l'Orbettino (*Anguis fragilis*), il Biacco (*Coluber viridiflavus*), il Colubro liscio (*Coronella austriaca*), il Colubro d'esculapio (*Elaphe longissima*), la Vipera comune (*Vipera aspis*).

I mammiferi sono quelli tipici del territorio, tra cui: Volpe (*Vulpes vulpes*), Capriolo (*Capreolus capreolus*), il Cervo (*Cervus elaphus*), il Daino (*Cervus dama*), la Donnola (*Mustela nivalis*), la Puzza (*Mustela putorius*), Cinghiale (*Sus scrofa*) ed altri ancora.

La zona è particolarmente ricca di uccelli: nella zona del greto è frequente l'Airone cinereo (*Ardea cinerea*) e la Garzetta (*Egretta garzetta*), mentre al margine delle pareti rocciose dei Gessi Triassici sono comuni gli uccelli rapaci tra i quali molto frequenti la Poiana (*Buteo buteo*) e il Gheppio (*Falco tinnunculus*).

All'interno dei boschi sono presenti anche numerose specie di uccelli rapaci notturni: il Gufo (*Asio otus*), la Civetta (*Athene noctua*) e il Barbagianni (*Tyto alba*).



I vistosi frutti del Comolo



La non comune felce cervina



La caratteristica foglia del viscoso Elboro



La viscosa fioritura della campanula



Vegetazione del greto del Secchia in auto autunnale



Cervus elaphus



Cervo volante



Esemplare di garzetta nel greto del Secchia



Giovane di gufo comune



---

# Anello escursionistico

Questa escursione, della durata, di circa 3,00 ore, attraversa la zona dei gessi triassici circostante l'area delle Fonti di Poiano. Il percorso inizia dal pianoro delle Fonti e risale per circa 30 minuti la pista che costeggia verso ovest il Fiume Secchia, sino a raggiungere dopo circa 2,5 Km il Ponte del Pianello. In questo tratto il fiume Secchia ha inciso profondamente la valle gessosa, mettendo in evidenza le candide e strapiombanti pareti del monte Gebolo (782 m), del monte Rosso (785 m) e del Monte Merlo (709 m). Raggiunto il Ponte del Pianello (15' min da Poiano) si imbecca

una vicina, ben visibile carrareccia che sale a sinistra, lungo una scarpata boscosa fino a raggiungere in una decina di minuti, un ampio pianoro di origine alluvionale nei pressi del quale è ubicato il nucleo rurale di Cà Rabacchi (473 m).

Superati i fabbricati, il sentiero passa tra siepi di noccioli (*Corylus avellana*), entrando in un bosco di carpini, nel quale prevalgono il cerro (*Quercus cernis*) e il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*).

Proseguendo in direzione sud lungo le pendici del monte La Pianellina, si accede rapidamente



Zona umida delle Fonti di Poiano, ove inizia il percorso escursionistico.

